

ATTENZIONE - NON ADATTO A LETTORI MINORENNI

Ayzad

**BETTIE PAGE
-
IN BONDAGE!**

UNA PIÈCE TEATRALE PER CINQUE ATTORI (E ALCUNI PERVERTITI)



Fornito sotto licenza
Creative Commons 3.0 Unported License
*Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate*

scaricato dal sito
www.ayzad.com

PREFAZIONE

La qualifica di “esperto di sesso insolito” mi porta spesso a fare incontri piuttosto particolari. Uno di questi risale al 2005, quando venni contattato da una regista in cerca di idee per uno spettacolo teatrale che portasse in scena il tema della dominazione erotica in maniera diretta e realistica. L’unico vincolo, dovuto al contesto in cui sarebbe stata rappresentata, era che l’opera dovesse avere una base storica.

Dopo un rapido scambio di idee, fu naturale scegliere un avvenimento di cui ricorreva giusto il cinquantennale: il processo a Irving Klaw da parte della Commissione Kefauver contro l’Immoralità in America. Purtroppo il tema della censura è infatti sempre attuale, e inoltre quel caso specifico era entrato nelle cronache per un particolare decisamente curioso. Sul banco dei testimoni era stata infatti chiamata anche la più famosa pin-up di tutti i tempi: Bettie Page, che si rivelò un personaggio assai più pericoloso del previsto. Su di lei e la sua incredibile vita avevo già tenuto conferenze e scritto diversi articoli (li trovate sul mio sito, www.ayzad.com), così pensai di sfruttarla come una sorta di portafortuna anche per il mio debutto come drammaturgo.

Fu la dimostrazione che non si dovrebbe mai essere superstiziosi: indipendentemente dalla qualità dell’opera, lo spettacolo si impantanò in una serie micidiale di ostacoli organizzativi. Il primo fu l’improvviso cambiamento di idee da parte della dirigenza del teatro, per cui i toni risultarono ‘troppo forti’; Dopo tutti i presunti altri contatti della regista si dissolsero nel nulla uno dopo l’altro; Infine anche lei scomparve così com’era arrivata. Negli anni seguenti venni poi contattato da diverse altre compagnie interessate a produrre *Bettie Page – In bondage!*, in genere con risultati simili per incompetenza o semplice sfortuna.

Peccato: si vede che il teatro e io non andiamo proprio d’accordo. In ogni caso, però, tenere “segreto” questo testo mi sembrava inutile e ho scelto di pubblicarlo per il piacere delle tante persone che continuavano a chiedermene notizia.

Buona lettura.

A.

BETTIE PAGE – IN BONDAGE!

Personaggi

in ordine d'entrata

SHEILA DAVIS (in TURNER) – La classica “brava mogliettina” americana dei film anni '50, solo un po' più intraprendente: un incrocio fra Doris Day e Jackie O. È curata ma poco appariscente, senza la benché minima carica erotica. Bionda, per contrasto con Bettie. Quando è fuori casa porta sempre i guanti.





JOHN TURNER – È l'ìcona conformista dell'uomo medio americano anni '50. Veste il proverbiale abito di flanella grigio. Occhiali, pipa, cravatta, fuori casa sempre col cappello. Carrierista, rigido nei movimenti, è maschilista ed estremamente egoista senza rendersene nemmeno conto.



BETTIE PAGE - Indipendente, energica e soprattutto innocente. Così tanto da risultare troppo provocante. Anche se ha cultura parauniversitaria, resta una campagnola nell'animo.

Usa abiti più colorati, meno coprenti, tacchi a spillo più alti – ma sempre nei limiti della decenza. Rispetto a queste immagini di repertorio è più sexy.





CARL WALKER – È un commerciante di successo, che può permettersi di essere “fuori dalla massa” con modi di fare più assertivi e abbigliamento chiassoso. Ha una decina d’anni più di John, probabilmente più alto e robusto.



HELEN WALKER – È la versione suburbana e meno glamour di Lucy Ball. Piccina, timidissima, sottomessa al marito.



Inoltre:

IL MASTER

LA SCHIAVA

LA MISTRESS

LO SCHIAVO

La scena

L'unica particolarità tecnica è che nella parte alta del fondale una grande area libera funge da schermo su cui vengono proiettati immagini e filmati.

SCENA PRIMA

Luce solo su un angolo del palco con una poltrona, una lampada a stelo, un portariviste che contiene un libro e altri oggetti.

Musica chillout jazzata. Entra il Master portando con sé al guinzaglio la Schiava. Sono una coppia da foto di Helmut Newton: elegantissimi, abiti scuri, lei perfettamente truccata.

Lui le toglie il guinzaglio - ma non il collare - e la lascia sull'attenti. Prende dal portariviste una benda e le copre gli occhi. Estrae un legspreader e lo applica, facendole divaricare le gambe che alzano l'abito, da cui spuntano reggicalze e mutandine.

Le va alle spalle, la accarezza. Lei gira la testa per baciarlo, ma lui ha già in mano un bavaglio a pallina con cui le chiude la bocca.

Sorreggendola con un braccio attorno alla vita, la tira per il collare e la fa inginocchiare davanti alla poltrona. Dal portariviste estrae quindi una corda bianca con cui le lega le braccia conserte dietro la schiena (quindi a favore di pubblico).

Sempre guidandola con le mani, le fa appoggiare il viso a terra - ruotato in modo che il pubblico lo veda - così che la schiena inarcata faccia risaltare ancor più il posteriore seminudo.

Lui siede in poltrona, alza le gambe e appoggia i piedi sul sedere di lei come su di un pouf. Dal portariviste estrae il libro Bizarre. La lampada isola la coppia in un cono di luce calda. Legge.

Sul fondale compaiono le proiezioni delle illustrazioni di John Willie, che cambiano quando lui volta pagina.



La musica sfuma; compaiono le immagini del processo a Irving e Paula Klaw.



Entra il suono di una macchina da scrivere, e sulle proiezioni si vede battere la fine di un articolo letto dalla voce di Sheila.

"...Irving e Paula Klaw, accusati di traffico di materiale osceno. Miss Page è apparsa turbata, ma ha chiesto di essere ascoltata come testimone alla prossima udienza. Che si preannuncia ancora più scandalosa.

Sheila Turner"

[la firma viene pronunciata con molta attenzione e una punta di orgoglio]

SCENA SECONDA

Le proiezioni sfumano e la scena si illumina su un tipico appartamento anni '50, simile a quelli che abbiamo tutti visto in mille sitcom.





Sheila sta mettendo in ordine, ma ha il soprabito e la borsa gettati sul divano invece che appesi sull'attaccapanni.

Suonano alla porta. Sheila guarda l'orologio, si rassetta i capelli e corre ad aprire.

SHEILA (entusiasta e ansiosa) – Ciao, caro!

Entra John.

JOHN – Ciao, zuccheri...

SHEILA (interrompendo) – Oh, John! John! John! Indovina!

JOHN (appoggia la borsa a terra e si toglie soprabito e cappello. Nel frattempo Sheila ha già messo a posto la borsa. Lui le porge gli abiti che lei appende, automaticamente, all'attaccapanni) – Che succede? La CBS mi ha scelto per partecipare alla *Domanda da 64.000 dollari*?

SHEILA – Beh... no. Ma guarda qui! (corre a prendere il giornale e glielo spinge sotto il naso, osservandolo raggiante)

JOHN – È la solita Commissione Kefauver contro l'Immoralità in America. Quel processo è proprio diventato la tua fissazione... Che cosa devo guardare?

SHEILA – Qui, guarda! (indica il fondo della prima pagina) Vedi? "All'interno approfondimenti dei nostri inviati"... e c'è anche il mio nome!

JOHN – Oh... (lei gli strappa il giornale di mano e lo apre quasi al centro)

SHEILA – Ecco! Qui! È solo una colonnina, ma hanno messo la mia firma, e per esteso! Finalmente ce l'ho fatta!

JOHN – E bravo il mio zuccherino. Ma... ti hanno pagata?

SHEILA – Non ancora. Il signor Osmond ha detto che l'assegno arriverà la settimana prossima. Sono solo tre dollari e venti, ma... Oh, che sogno!

JOHN – Beh, sì. Però ora non ti montare la testa. (va per sedersi sul divano e nota gli abiti di lei) Quella roba cosa ci fa lì?

SHEILA – Oh, scusa. (corre ad appenderli) È stata una giornata così frenetica... per festeggiare ti ho preparato i bocconcini all'italiana che ti piacciono tanto. Ora mettiti comodo... (gli porta le pantofole) Mettiti queste... (porta via le scarpe che lui s'è già tolto) Leggi pure con calma mentre io finisco di dare gli ultimi ritocchi (corre verso la cucina, passando prima a riporre, anch'esse ordinatissime, le scarpe).

John guarda l'orologio da polso un po' scocciato perché la cena non è ancora pronta e legge. La prima pagina.

Dalla cucina arrivano i rumori del lavoro. Poi:

SHEILA - Hai visto che mi hanno messo vicino alla rubrica di Luella Parsons? Magari qualcuno penserà che sono famosa come lei...

JOHN – (colto sovrappensiero, va alla pagina dell'articolo) Oh? Ah... beh, può essere. (legge, e si acciglia)

JOHN – Ma... proprio di Bettie Page, dovevi scrivere?

SHEILA – Tutti i personaggi più importanti li hanno seguiti gli altri. Ma è una figura interessante, sai?

JOHN – Vedo. (fra sé e sé) Guarda con che razza di vestiti va in giro... (a Sheila) Qui però la dipingi quasi come se fosse innocente: ti sembra il caso?

SHEILA – (spunta dalla cucina e apparecchia) Veramente... non so, forse lo è davvero, sai? Voglio dire... l'avessi vista, poverina, era così spaventata...

JOHN – Non scherzare su queste cose, Sheila. Quella è una delinquente di stampo raro.

SHEILA – Lo scopriremo domani.

JOHN – Domani?

SHEILA – Sì, domattina c'è la sua testimonianza. E domani sera tu sarai il primo a conoscere tutti i retroscena. Non è incredibile?

JOHN – Credevo che non andassi più in tribunale. Non è un posto adatto alle signore...

SHEILA – Ma devo seguire la storia fino alla fine! E poi non ti preoccupare: è pieno di agenti di polizia che tengono tutto sotto controllo.

JOHN – Ma non puoi seguire il processo in televisione come tutte le tue amiche?

SHEILA – Il caso dei Klaw è a porte chiuse. Troppo scandalo. Entrano solo i reporter... Noi reporter!

JOHN – Non ti montare troppo la testa, Sheila. Lo sai che mi fa piacere che tu abbia un passatempo, ma ricordati che sei una donna sposata, e il tuo lavoro è qui.

SHEILA – Lo so, caro. "Nelle famiglie oneste l'uomo guadagna il pane e la donna lo cucina".

JOHN – A proposito di pane, che fine ha fatto la cena?

SHEILA – (entra in cucina e ne esce con un vassoio splendido, in perfetto stile pubblicità retrò) È in tavola, caro! E per dessert ti ho fatto la torta ai mirtilli McCann.

JOHN – Mmh! (va a sedersi a tavola)

SHEILA – Pensa che giù allo spaccio era l'ultima scatola. La pubblicità con Esther Williams deve proprio avere avuto successo.

JOHN – Beh, con noi ha funzionato di certo! Buon appetito, zuccherino.

SHEILA – Buon appetito, caro.

Buio.

SCENA TERZA

Luce sul lato del palco opposto a quello dove si è svolta la scena di apertura.
Colonna sonora estiva: mare, gabbiani, ecc.

La Mistress è sdraiata a prendere il sole su un lettino. Ha occhiali da sole, costume da bagno, sandali con tacco a spillo appoggiati a lato, sta sorseggiando un cocktail con ombrellini e frutta tropicale. A lato ha una borsona da spiaggia. Inginocchiato ai suoi piedi c'è lo Schiavo, bardato di harness, collare, polsiere e cavigliere, e cintura di castità. Le sta smaltando le unghie dei piedi.

Lei è infastidita. Prende dal lettino un frustino da equitazione e lo colpisce, poi gli indica di sdraiarsi a lato, più a favore di pubblico. La donna unisce polsiere e cavigliere in un hogtie, mette il pennellino dello smalto fra i denti del partner e appoggia a terra un piede su cui farlo lavorare.

Sorride soddisfatta. Dalla borsa estrae "BDSM".

Come prima, si sfuma sulle proiezioni. Questa volta rappresentano vari hogtie. Si parte con forme corrette, ma proseguendo viene coinvolto il collo.



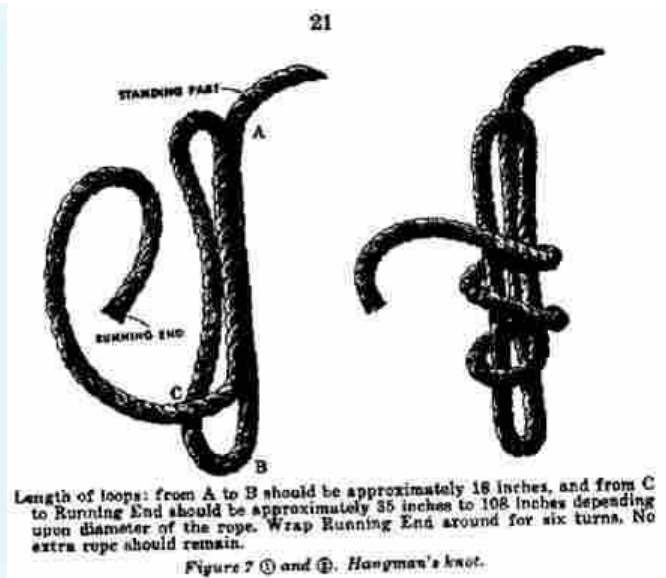
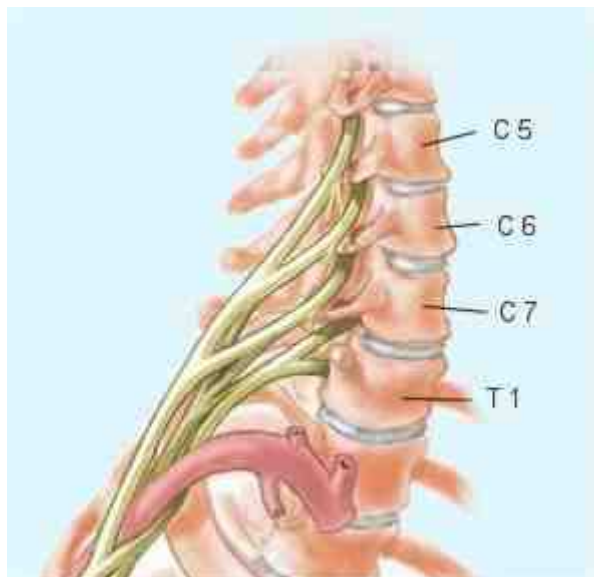
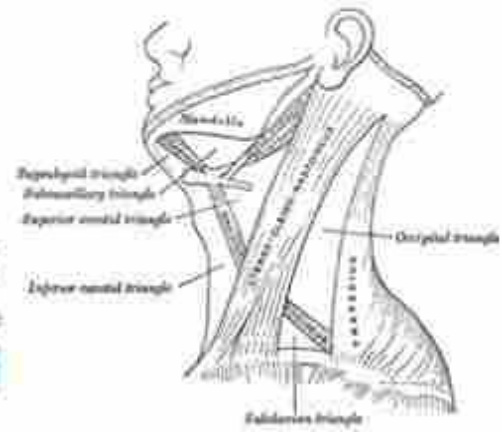
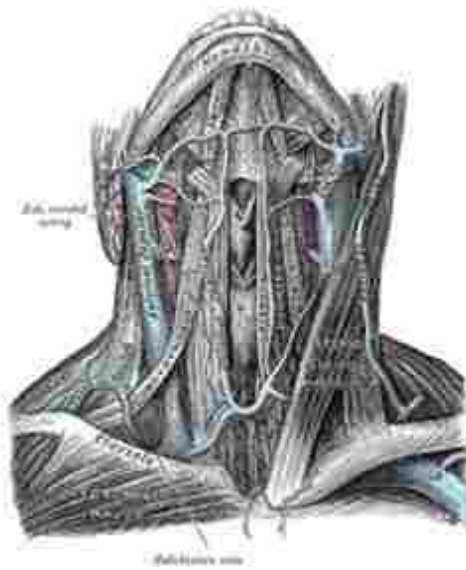








Mentre leggiamo la chiusura di un altro articolo di Sheila, le immagini diventano sempre più frequentemente di tipo medico, a mostrare l'anatomia interna ed esterna del collo, e compaiono schemi di spiegazione su come vengono realizzati i nodi scorsoi.



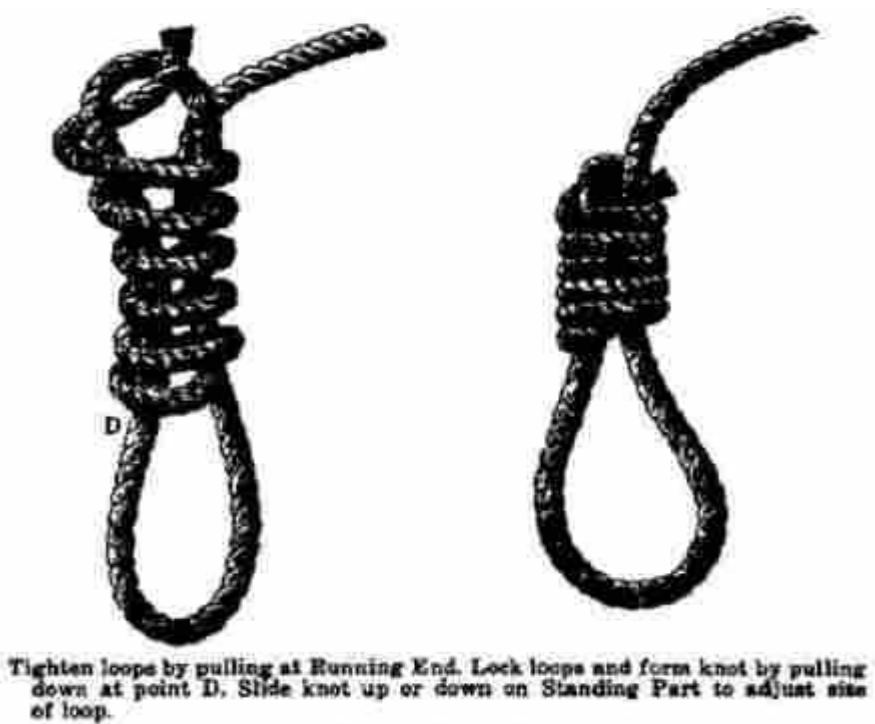
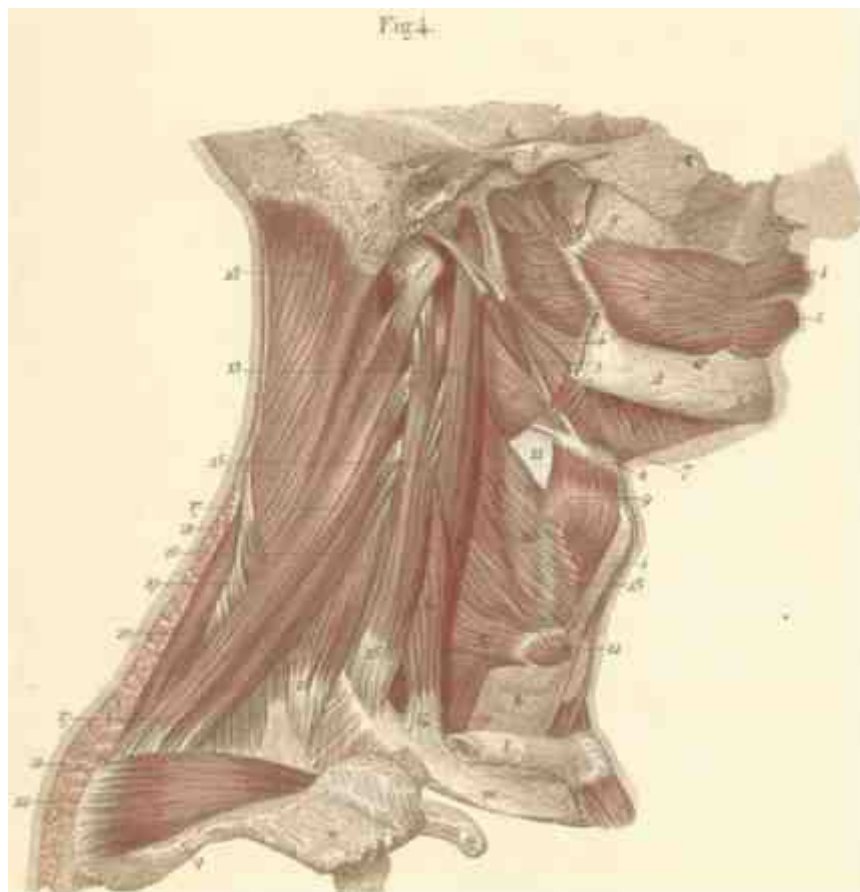


Figure 7 ② and ①.



SHEILA – ...domani, direttamente qui! Ciao, Tim! (fra sé e sé) Sì, ciao...

Sheila si guarda intorno e vede una panchina, proprio di fronte al tribunale, su cui si abbandona sfinita. Dall'edificio esce timidamente una bella ragazza: è Bettie Page, che si guarda intorno spaurita. Sheila la nota:

SHEILA – Ma... miss Page! Miss Page!

BETTIE – Mi lasci in pace!

SHEILA – Sono Sheila Turner, dell'*Eco di Brooklyn*. (le si avvicina) Posso farle una domanda?

BETTIE – A me? Lasci stare. Non vede che le parole di una "poco di buono" come me non interessano a nessuno?

SHEILA – Beh, veramente... Io ero venuta proprio per sentire la sua testimonianza.

BETTIE – Sul serio? (si illumina) Credo che lei sia l'unica, sa? Ha visto che usano ogni scusa per non farci parlare? Povero Irving... Gli danno tutti addosso e nemmeno Paula può dire la sua.

SHEILA – Io la ascolterò, se vuole.

BETTIE – (si guarda in giro) Beh... Ok. Devono venirmi a prendere, ma l'appuntamento era per le quattro.

SHEILA – Le può andare se ci sediamo lì? (indica le panchine) Io... Ai reporter nuovi non pagano rimborsi per il bar.

BETTIE – Specie alle donne, immagino. Sì, sì, non si preoccupi. (si siedono)

SHEILA – (estrae il blocco per prendere appunti) Perché crede che non la vogliano fare parlare, miss Page?

BETTIE – Hanno paura! Quel giudice... Sutherland; Due anni fa gli ho già dato una lezione, sa?

SHEILA – (incredula) A Clayton Sutherland?

BETTIE – Sì, ci avevano arrestate, a me e a un'altra modella. Sono venuti a prenderci a casa come se fossimo state delle gangster. "Atti osceni", hah! Il giudice era sempre lui, e gli interessava solo metterci in galera. Io però gli ho fatto vedere tutte le foto: l'ho sfidato a trovare qualcosa di osceno. Sono una ragazza per bene, sa, cosa crede? E anche Kelly. Tengo sempre coperto tutto quel che c'è da coprire, non sono mica Rahab la

prostituta di Gerico! (si accorge di avere una calza smagliata: è scocciata e fruga nella borsetta)

SHEILA – Beh, certe sue foto sono un po’... Ammiccanti, ecco.

BETTIE – (tira fuori dalla borsa una confezione di calze, la posa sulla panchina e solleva leggermente la gonna per sganciare il reggicalze e cambiarsi. Sheila è sconvolta) Certo, ma è un gioco! Non sono “oscene”! Che male può fare se una ragazza mostra il corpo che Dio le ha donato? Chi compra quelle pose non soffre di sicuro, glielo dico io. Se questi ci vedono qualche porcheria sono problemi loro...

SHEILA – (interrompendo l’irruenza) E quindi, col giudice?

BETTIE – (continua lo strip. Nello sfilarsi la calza lascia dondolare la scarpa, dal tacco a spillo molto alto, dalla punta del piede). Ha dovuto ammettere che si erano sbagliati. Assolte con tante scuse. E sa cosa ha detto la guardia alla porta quando siamo andate via?

SHEILA – (imbarazzatissima) L’usciera, intende?

BETTIE – Sì, l’usciera. Ci ha fermate e ci ha detto che era la prima volta che vedeva il giudice Sutherland in difficoltà. Era rosso come un peperone, glielo dico io!

SHEILA – Miss Page...

BETTIE – (indossa la calza nuova accarezzandosi la gamba senza malizia ma molto sensualmente) Mi chiami Bettie, per piacere. Con “ie” finale, non la “y”, ok?

SHEILA – Va bene (sorride). In tutta sincerità le foto che hanno mostrato oggi non mi sembravano proprio innocenti. Quelle legature...

BETTIE – (Allaccia il reggicalze, alzandosi in piedi in posa da pinup. Da fuori scena un uomo fischia la sua approvazione, e lei si volta a fargli un sorriso radioso) Oh, ma il bondage è solo un gioco. John, cioè, mr. Willie, quello della rivista *Bizarre*, ha presente? Ha un sacco di clienti appassionati di storie di spie catturate, racconti polizieschi, cose così. Proprio come al cinema. Ha visto *Artisti e Modelle*? Shirley McLaine viene legata molto peggio di me. (sospirando) Lei però è così brava...

SHEILA – Però non si offenda, Bettie, ma Hollywood non ha mai ucciso nessun boy scout.

BETTIE – Senta, Sheila. Non sa quanto ho pianto per quel che è successo, il Signore m’è testimone. Però non è stata colpa mia. Mi spiace dirlo, però Jimmy

Lee è solo stato stupido. I suoi genitori non lo ammettono, ma d'altra parte un giovanotto che a vent'anni fa ancora il boy scout ha qualcosa che non va.

SHEILA – Come, vent'anni?

BETTIE – (sta per buttare via la calza strappata, ma ci ripensa e se la rigira fra le mani, evidentemente pensando che può essere utile per legare o qualche altro gioco erotico) Le era sfuggito, eh? Il senatore Kefauver è molto bravo a far dimenticare ciò che non gli fa comodo.

SHEILA – Ha ragione... Ma in ogni caso: mi spiega questa sua passione per le corde e i bavagli?

BETTIE – (con un sorriso malizioso mette via la calza in borsetta) Guardi che non è che sia proprio così fissata. Anche per Irving e Paula il bondage è solo uno dei tanti giochi. Facciamo di tutto...

SHEILA – (arrossisce) Oh!

BETTIE – ...comprese foto nella natura, o truccate come le grandi star... Mi ha vista quando interpreto la Regina della Giungla? Io faccio solamente quello che mi dicono.

SHEILA – Vuol dire che viene costretta?

BETTIE – Eh? Ma che costretta! Mi diverto un mondo!

SHEILA – (costernata) Anche con le corde, le fruste?

BETTIE – *Soprattutto* con corde e fruste.

SHEILA – Ma perché?

BETTIE – (cospiratoria) Sa cosa risponde Louis Armstrong a chi gli chiede che cos'è il jazz?

SHEILA – No, io... Non sento quel genere di musica.

BETTIE – Beh, Sheila, King Louis risponde: "Se hai bisogno di chiederlo non potrai mai capirlo".

SHEILA – Ma...

BETTIE – Vedrò che un giorno capirà, glielo dico io! Ora devo andare: ecco l'auto del mio cavaliere! (si alza e corre fuori scena)

SHEILA – Già...

Buio.

SCENA QUARTA

Nuova transizione. Il Master è seduto a un tavolo e sta cenando a lume di candela, elegantissimo. A quattro zampe ai suoi piedi c'è la Schiava, vestita con collare, reggicalze vintage, perizoma, calze e scarpe fetish; Sta mangiando anche lei, ma da una ciotola per cani. Colonna sonora di Vivaldi o Brahms.

Lui schiocca le dita, lei gli si avvicina facendo le fusa contro una sua gamba comportandosi come una gatta. L'uomo allontana la sedia dal tavolo, afferra la ragazza per i capelli e con "cortese fermezza" la muove come una bambola fino a farla sdraiare di traverso sulle proprie ginocchia, supina. I seni sono esposti e il viso è rivolto, sottosopra, verso il pubblico.

Il Master impugna la candela (colorata) e gliela fa sgocciolare sul petto mentre la accarezza sensualmente. Lei mugola, mordendosi il labbro inferiore per non urlare.

Dopo qualche istante le luci assumono una strana colorazione, che rende la scena innaturale. Dall'ombra spunta Sheila, sorpresa di trovarsi lì. Li osserva giocare ed estrae dalla borsetta taccuino e penna, su cui comincia a scrivere il suo articolo – che viene mostrato come sempre nelle proiezioni, ma questa volta scritto in caratteri differenti, con improvvisi sbalzi tipografici.

"...Le *immagini* di **dominazione**, anche con **strane legature**, vengono *vendute* a 40 centesimi l'una, o due dollari per i *set da otto scatti*. Pare che **oltre metà** dei guadagni dello studio **Klaw** si basi su di esse, *specie* quelle in cui compare miss **Page**."

In scena entra anche Bettie, in tenuta da dominatrice. L'accompagnamento musicale passa a un jazz freddo/acid: durante questa scena la musica si fa sempre più frenetica, dissonante, e il volume aumenta gradatamente sino a essere quasi fastidioso.



Bettie prende Sheila per mano e la allontana dal gioco con la cera, portandola verso un tavolino basso su cui è sdraiato John (che però è girato di spalle e quindi irriconoscibile) vestito da boy scout, con caviglie e polsi già legati e pronti per un hogtie.

Bettie completa il bondage e ruota il tavolino, mostrando al pubblico e a Sheila l'identità di John.

SHEILA – John! Cosa...?

JOHN – (ripetendo le dichiarazioni del processo col tono degli speaker dei cinegiornali di propaganda) Il Sogno Americano, ciò che rende grande il nostro paese, è messo a repentaglio ogni giorno da nemici subdoli. I fumetti, che educano i nostri bambini alle vergognose vie del crimine; Il cinema, che propone idoli di celluloidi e il rito pagano di sale buie e fumose così diverse dalle chiese che hanno donato istruzione e serenità alle generazioni precedenti; Il rock 'n' roll, con il suo insopportabile rumore e i movimenti agitati di balli pericolosi anche per la salute dei giovani; La pornografia, con nudità ovunque e squallidi personaggi come i fratelli Klaw, pronti a far commercio delle più indicibili perversioni per traviare menti instabili; (Bettie gli lega anche il collo) I comunisti, che potrebbero sganciare in qualsiasi momento le loro bombe atomiche sul nostro bel paese...

SHEILA – (materna e consolante, come ci si rivolge a un bambino che piange) Ma no, no... siamo al sicuro... Ti ricordi i disegni animati che ci hanno fatto

vedere a scuola? "Duck and cover", a terra e copriti, e poi di corsa al rifugio più vicino. Dopo due giorni si può già uscire...

John lascia cadere la testa, morto.

SHEILA – Siamo al sicuro, caro. Noi non c'entriamo con quelle cose... John!

Bettie ride, e porta in scena nuovi abiti per John.

"...Il *compianto* Jimmy Lee aveva scattato personalmente la foto trovata sul *luogo dell'incidente* durante un *Camera Club*

organizzato da Irving Klaw. ~~Costui Egli~~ Questi

sostiene che a tali sessioni *settimanali* partecipino **decine** di

fotoamatori, molti dei quali però non caricano

nemmeno il rullino. (porci, sono porci

schifosi),"

Sheila slega John (collo e polsi) e ne regge il corpo come in una Deposizione del Cristo. Bettie la aiuta a rimetterlo in piedi: John resta rigido come un manichino, e le due lo vestono parzialmente con giacca e cravatta.

"Si tratta di **uomini** d'ogni età e professione, che si nascondono ovunque nelle nostre città. (magari ne **conosco**)

L'**imputato** sostiene che non si tratti di *deviati*

pericolosi, ma **non capisco perché** le loro

mogli non gli bastino. *Non* capisco cosa c'è di

piacevole in quegli orrori..."

Bettie si sposta nella cucina di casa Turner, dove taglia la torta ai mirtilli già vista con un grosso coltello. Sheila posa il cappello sul capo di John.

"...non credo che mi piacerebbe. *Non credo. La donna deve cucinare il pane.*"

Sheila raggiunge in cucina Bettie, che la abbraccia sensualmente e le infila una mano sotto la gonna. Bettie si accovaccia per baciare fra le gambe Sheila – che

Scaricato dal sito www.ayzad.com – La guida per esploratori del sesso insolito: notizie, articoli, link e molto altro dal mondo delle sessualità insolite. Visita il sito per scaricare altri ebook.

ha bisogno di appoggiarsi alla cucina per non cadere, e nel far questo mette la mano sul manico del coltello.

"... Dopo la stupefacente dichiarazione di Paula Klaw, si prevedono nuove rivelazioni con l'intervento di miss Page, rimandato all'udienza di mercoledì prossimo.

Sheila Turner"

La musica, divenuta nel frattempo sempre più frenetica e alta di volume, si conclude di colpo. Le luci tornano al tempo stesso quelle della Scena Seconda.

John è vestito normalmente e sta finendo di farsi bello per una serata. Bettie è scomparsa.

JOHN (molto nervoso) – No che non sono d'accordo! Che bisogno c'era di schierarsi in questo modo dalla parte di quei degenerati? ...Zuccherino? ...Sheila?

SHEILA (Tiene nella mano alzata il coltello, come un killer, e si risveglia di colpo dal suo sogno a occhi aperti) – Eh? Ah... Non sono dei degenerati, caro. (depone il coltello, perplessa, e si avvicina al marito)

JOHN – Guarda, posso anche concedere loro il beneficio del dubbio. Forse c'è una remota possibilità che non siano tecnicamente dei criminali. Ma restano dei depravati immorali. (controllando la cravatta) È a posto?

SHEILA – (gliela aggiusta) Che paroloni! Sembra di sentire il reverendo Peabody.

JOHN – Sheila!

SHEILA – (contrita) Scusa, caro.

JOHN – E mia moglie è la difens... Com'è il femminile di difensore? Difensrice?

SHEILA – "Difensore". Come per voi uomini.

JOHN – ...difensore dei pornografi. E su un giornale, pure! (di soprassalto) L'orologio! Dove hai messo il cronografo di mio padre?

SHEILA – (lo aveva già in mano, alle sue spalle, per darglielo) Eccolo, caro. Non ti preoccupare, sei splendido.

JOHN – (indossa la giacca) Ti prego almeno di farmi un favore, Sheila. Carl Walker non va tanto spesso a casa dei suoi dipendenti. Se si è invitato qui stasera è per valutare come sono fuori dal lavoro. Valutare me, la mia casa e

la mia famiglia. (Sheila gli spazzola il bavero) Almeno con lui, non lanciarti in teorie sovversive, capito? Trattieniti. Ne va del mio futuro di dirigente.

SHEILA – Ho capito, caro. Non ti preoccupare, non sono stupida.

Suonano, ed entrambi vanno ad aprire scontrandosi a metà strada. John si ricompone e lascia che sia la moglie ad aprire la porta, mentre lui fugge in cucina.

Carl ha una scatola sotto braccio. La moglie Helen attende con un pacchetto in mano.

CARL (chiassoso) – Buonasera! Tu devi essere Sheila, vero?

SHEILA – Sì, buenas...

CARL – Sei ancora più bella che nella foto sulla scrivania di John! "Kodak, la narratrice d'America!" però non si capiva che hai gli occhi così blu!

SHEILA – Graz...

CARL – (togliendosi il cappottone e il cappello e passandoli senza cerimonie a Sheila) Grazie, cara. (fa un passo avanti, permettendo a Helen di entrare) Questa è Helen, la mia adorata mogliettina.

HELEN – Piacere. Ho portato una piccola cosa...

SHEILA – (destreggiandosi con gli abiti) Ma non dovevate!

CARL – Oh, non è niente. La torta di mirtilli McCann, quella di Esther Williams... l'ha fatta Helen prima di uscire. Bastano dieci minuti, sai? La pubblicità aveva ragione!

SHEILA – Eh... Sì, già. Dammi pure la teglia e il soprabito, Helen. Ci penso io.

JOHN – (sbucando dalla cucina come per caso) Carl! Helen! Benvenuti! Venite, venite, accomodatevi...

Li dirige verso il tavolo del salotto. Sheila ha qualche difficoltà a mettere tutti gli abiti sull'attaccapanni; Carl si muove come a casa sua. Helen è ancora bloccata sulla porta.

HELEN – Permesso...

JOHN – Cosa ti sei portato dietro, Carl?

CARL – Eh eh! È il regalo che farò lunedì alla festa della Walker Stores, ma visto che ci incontravamo ho voluto portartelo in anteprima. È quel nuovo

gioco di società che sta facendo furore nel nostro reparto Tempo Libero: *Scarabeo*! È una specie di parole incrociate... Divertente, vedrai!

JOHN – Ne sono sicuro.

Helen aspetta che Carl si segga prima di sedersi a sua volta. Sheila ha finito la sua battaglia e si dirige in cucina.

SHEILA – Anche Helen ci ha portato un regalo, caro. Una splendida torta! Adesso prendo i piatti per servirla.

HELEN – Posso darti una mano?

SHEILA – (dalla cucina) No no, cara, non ti preoccupare. Faccio in un attimo.

CARL – (apre la confezione del gioco) Allora, come ci si sente ad avere una giornalista in casa? Non dovremo mica stare attenti a quel che diciamo per non finire in cronaca, vero? Oh oh oh!

JOHN – (servendo da bere agli ospiti) Veramente quello di Sheila è solo un hobby, niente di serio. ...Vi piace il whisky? Puoi stare tranquillo, te l'assicuro.

CARL – Allora devo farle i doppi complimenti: finire in quarta pagina dell'*Eco* con un hobby è davvero notevole. Anche se i suoi articoli hanno un soggetto... Un po'... Originale, ecco.

JOHN – Non è certo lei che li sceglie. Dipende tutto da mister Osmond, il direttore.

CARL – (assaggia il whisky) Ah, capisco... Bevi anche tu, tesoro, è buono! (Helen ubbidisce, e intanto entra Sheila che serve la torta) Ma dimmi una cosa, Sheila... Quella Bettie Page è davvero la tentatrice che si racconta in giro? È vero che seduce il giudice per non essere coinvolta?

SHEILA – Beh... (scambio di sguardi con John) È una ragazza molto attraente, di sicuro. Però non credo proprio che sia in buoni rapporti col giudice Sutherland, semmai il contrario.

CARL – (nel frattempo ha letto le istruzioni del gioco, che sta passando a John) Che contestatrice! Una che sfida sempre le autorità, eh? È chiaro che le servirebbe un marito, ma dove lo trova una donnaccia così?

SHEILA – Veramente ce l'aveva, un marito

HELEN – Oh, poverina... L'ha perduto nella guerra?

SHEILA – No, ha divorziato.

JOHN E CARL (coro) – Divorziato?!?

HELEN – Oddio! Cacciata di casa... Una pecorella smarrita.

SHEILA – In effetti, ha voluto divorziare perché lui era sempre in prigione.

Cala un silenzio imbarazzato, poi John passa le regole a Sheila.

SHEILA – No, grazie. Lo conosco. Helen? (le porge il regolamento)

HELEN – Grazie, no. Ho già giocato anche io.

Cominciano a giocare.

JOHN – (spezzando l'imbarazzo) Mmmh! Ottima torta, Helen, complimenti! Ma dimmi, Carl...

CARL – E Kefauver? Hai incontrato il senatore? Che uomo eccezionale!

SHEILA – Ehm... L'ho solo intravisto. Lui partecipa solamente alle sedute che vengono trasmesse in televisione. Me lo aspettavo più alto.

CARL – Ah, ma è la statura morale che conta, vero Helen? (lei si ingozza con la torta per annuire) Senza la prima Commissione Kefauver saremmo ancora nelle grinfie di Lucky Luciano e Joe Valachi... E sono sicuro che questa crociata sia altrettanto importante!

JOHN – Auto!

CARL – Che?

JOHN – Auto. La parola. Fanno quattro punti. Segna, cara.

SHEILA – (segnando i punti) A dir la verità, Carl, la stampa pensa che questo processo sia solo una manovra per ottenere consensi e farsi nominare al posto di Nixon come candidato democratico alla presidenza.

HELEN – "Portare". 9 punti, 12 con i raddoppi.

CARL – Sul serio?

JOHN – Ma cosa dici, cara... Preservare la moralità del nostro paese è essenziale!

CARL – Twinky! 16 punti, che diventano 18 con le caselle speciali!

SHEILA – Cosa vuol dire "twinky"?

CARL – Le patatine... Sai, quelle al formaggio...?

HELEN – Ehm... Caro... Le regole dicono che i nomi dei prodotti commerciali non sarebbero validi...

CARL – (innervosito) Cosa?

HELEN – (spaventata) Cioè... Direbbe che si perde il turno, ma...

CARL – Beh, comunque tutta questa cosa dimostra che avevo ragione io dall'inizio!

JOHN – In che senso, Carl?

CARL – Che quella stellina Page è diventata così perché le manca un vero uomo al fianco, che la guidi! Con lo Spencer Plan non si sbaglia mai!

JOHN – Ehm...

SHEILA – (salvando il marito dalla difficoltà) Temo di non sapere cosa sia, Carl. Me lo spiegheresti?

CARL – Sul serio non sapete di che si tratta? Benedetti ragazzi, e dire che solo vent'anni fa, quand'ero giovane io, c'erano quasi cento club di sostenitori, in tutti gli Stati Uniti!
Il Piano è un libro scritto da Dorothy Spencer, una grande mente.

SHEILA – Interessante...

CARL – Puoi scommetterci. È un sistema sicuro per avere un matrimonio felice: ogni volta che la moglie si comporta male, c'è una grande tabella che dice quanti sculaccioni darle. "Forti, immediati, senza discussioni né recriminazioni", così diceva.

JOHN – Ah, sì, ne ho sentito parlare...

CARL – Ci credo! Al tempo in cui lo usavano i miei vecchi, c'erano milioni di coppie per cui era come il vangelo. Era la ricetta della serenità, ti assicuro. (Sheila è sempre più inorridita) Poi i tempi sono cambiati, naturalmente, e il risultato lo vediamo tutti, con personaggi come quella Page in giro a piede libero!

Per fortuna c'è ancora qualche baluardo che resiste, vero cara?

HELEN – (imbarazzatissima) S... Sì, caro.

Pausa glaciale mentre Carl mangia e beve tranquillo.

SHEILA – "Quoziente". 27 punti. 39 con i raddoppi.

Buio.

SCENA QUINTA

Luce sull'angolo del palco "della Mistress". Lei è seduta di fronte al pubblico, in tenuta completa di latex, corsetto e stivali a mezza coscia. Lo Schiavo è poco distante, in piedi a capo chino, vestito normalmente, imbarazzato.

La Mistress gli indica di avvicinarsi e abbassare i pantaloni, sotto i quali compaiono delle mutandine di pizzo rosa. Lei se lo carica di traverso sulle ginocchia, gli immobilizza un braccio dietro la schiena e comincia a sculacciarlo. La forza dei colpi aumenta gradatamente: lo Schiavo comincia a gemere, poi urla quando gli sculaccioni diventano decisamente forti, risuonando con colpi secchi.

Le grida si fanno sempre più acute e prolungate. La luce si abbassa sulla sessione e si alza gradatamente sulla scenografia dell'esterno del tribunale. Continuano a sentirsi sia gli sculaccioni che le urla, e l'urlo più acuto è in corrispondenza di quello di Bettie, che esce furente dall'edificio accompagnata da Sheila, che porta grossi occhiali da sole. Vanno insieme verso la loro panchina.

BETTIE – Aaaah! Non è possibile!

SHEILA – Su, calmati...

BETTIE – Calmarmi? Come faccio a calmarmi? Non mi hanno fatto parlare! "Caso chiuso" un cavolo! Hai visto in che condizioni erano Paula e Irving? Li hanno assolti, ma la gente li ha praticamente linciati! Pure le uova marce, avevano!

SHEILA – Dai...

BETTIE – Ma che dai e dai... E io non ho potuto fare niente per aiutarli! Mi hanno tenuta lì dentro tutto questo tempo solo per farmi fare la figura della Jezebel di Ethbaàl, la lasciva tentatrice!

SHEILA – Posso chiederti una cosa? Com'è che conosci tutti questi nomi biblici?

BETTIE – Eh? Ah, ho studiato dalle suore.

SHEILA – Non sapevo che avessi una famiglia ricca.

BETTIE – Infatti non ce l’ho. Era un orfanotrofio... Mio padre non lavorava e mia madre non ce la faceva a mantenere me e la mia sorella di mezzo. E poi... Beh, era meglio tenerci lontane dalle mani di papà, non so se mi spiego.

SHEILA – ...Oh.

BETTIE – (pensierosa e triste) Non era mica facile, sai? Però lì mi hanno insegnato a cucire. Lo sapevi che faccio da me tutti i miei abiti? I Klaw li ho conosciuti così, perché andavo nel loro negozio a guardare le foto delle attrici famose, per copiare i loro vestiti. (sospira) Pensavo che un giorno sarei arrivata anche io a Hollywood, e invece... Beh, un provino alla 20th Century Fox veramente l’ho fatto, ma non ero mica tanto brava, sai? Oggi forse... Chissà. Quella volta per restare sarei dovuta andare col produttore e... Le brave ragazze certe cose non le fanno, te lo dico io! Così... Beh, è andata.

SHEILA – È buffo. Prima di conoscerti non l’avrei mai pensato, ma sei *davvero* una brava ragazza.

BETTIE – Beh, sai cosa si dice delle campagnole del Tennessee... Ma... Che ci fai con quegli occhiali? Vuoi fare la diva anche tu?

SHEILA – No, io... (piange)

BETTIE – Ehi, che succede? (le toglie gli occhiali, e vede un grosso livido) Oh, no... Chi è stato?

SHEILA – No, è stato un inciden... (piange più forte) È stato John! Oh, Bettie...

BETTIE – Su, su, giornalista... Non è il caso di piangere, te lo dico io! Guarda me: se mi fossi fermata a piangere tutte le volte che ho incontrato un mascalzone sulla mia strada, sarei ancora a Nashville. (le porge un fazzoletto preso dalla borsetta)

SHEILA – (si asciuga le lacrime e le sorride) Grazie. Beh, comunque sai una cosa? Anche così continuo a non capire mica cosa ci trovate di tanto bello, a picchiarvi.

BETTIE – Eh?

SHEILA – Ma sì, la cosa delle fruste...

BETTIE – No, guarda che sei proprio fuori strada. Tuo marito ha alzato le mani con violenza, ma quello che facciamo noi... Beh, anche le cose che sembrano più dure... Per noi è un gioco, siamo sempre tutti d’accordo. Noi ci... *rispettiamo*. È un modo per provare delle sensazioni speciali, capisci? Per sentirci vivi, come fare una corsa sotto la pioggia o tuffarsi da uno scoglio alto. È che certe cose si possono provare solo così, ma nessuno si fa mai male sul

serio. Cioè... È un po' difficile da spiegare... (tira fuori il fondotinta dalla borsetta, per nascondere il livido di Sheila) Vieni qua.

SHEILA – Beh, io non trovo niente di bello a farsi soggiogare da un brutto che sta con te solo per... usarti. Altro che *Spencer Plan*!

BETTIE (sta applicando il trucco, e si ferma di colpo) – Oddio, c'è ancora qualcuno che va dietro a quella pazzia? Ascolta, Sheila, sai cosa ha detto Benjamin Franklin quando ha scritto la nostra Dichiarazione d'Indipendenza? "Chi è disposto a rinunciare alla propria libertà in cambio di un po' di sicurezza non merita di essere né libero, né sicuro". (riprende a truccare Sheila)

SHEILA – Che c'entra la storia adesso?

BETTIE – Non capisci? La sottomissione deve essere un atto d'amore, non una fuga dalle responsabilità. Tutte quelle donne che si sposano solo perché devono, perché così hanno un tetto sopra la testa e la dispensa piena, rinunciano alla loro libertà. Che vita è restare a casa tutto il giorno, senza nulla da fare se non pulire e ripulire, o cucinare le schifezze che ti dicono quelli della televisione? Tu sei fortunata, hai un bel lavoro, usi il cervello, ma... le altre? A questo mondo una donna di solito può aspirare al massimo a fare la segretaria: 35 dollari la settimana, che bastano appena per sopravvivere. L'ho fatto anche io per un po', e ringrazio il Signore di avere avuto la possibilità di diventare una modella. Sai quanto guadagno, per farmi fotografare dai miei amici? 10 dollari l'ora in uno studio, e 25 in esterni. Adorata da centinaia di uomini per volta. Per me è questa la libertà, te lo dico io. (le passa lo specchietto del trucco)

SHEILA (controllandosi) – La libertà sarebbe farsi sbavare addosso da infiniti sconosciuti?

BETTIE – Beh, non pretendo di avere tutte le ragioni, ma a me infiniti maschi sbavanti sembrano meglio di un solo maschio sbavante, sempre lo stesso, che ti tiene prigioniera. Almeno posso scegliere, e posso permettermi di andare dove voglio, fare ciò che voglio. Domani per esempio me ne vado a fare una vacanza a Fort Lauderdale. Ti va di venire con me? (mette via i trucchi, ma ci ripensa e prende il rossetto, che si applica guardandosi nello specchietto)

SHEILA – Cosa? No, io... e John? La casa?

BETTIE – Ma che t'importa di lui? Ti ha appena fatto un occhio nero... Di', li hai mai mangiati i pancake di granchio di Fort Lauderdale?

SHEILA – No, veramente...

BETTIE – Conosco un posto dove li fanno squisiti, e c'è un negro grassissimo che suona il sax che è uno spettacolo. Jazz così caldo da scottare!

Scaricato dal sito www.ayzad.com – La guida per esploratori del sesso insolito: notizie, articoli, link e molto altro dal mondo delle sessualità insolite. Visita il sito per scaricare altri ebook.

SHEILA – Jazz? Non ascolto quella musica... Cioè... Non ne ascolto proprio, a dire il vero...

BETTIE – Allora dovresti incominciare, no? Magari poi non ti piace, però almeno hai provato. Il jazz, e i pancake. Dai, partiamo subito, come due vecchie amiche. Ti va? (mette via i trucchi)

SHEILA – Io...

BETTIE – (all'improvviso) E dimmi: hai mai baciato una donna?

SHEILA – Cosa? Ma che dici!

BETTIE – (le schiocca un bacio rapido, allegro, sulla bocca) Io sì, e non mi è successo niente di male. Vedi? Sono ancora qui, viva e vegeta. Pensa quante cose si possono fare, al mondo!

SHEILA (riprende fiato) – Beh, certo che l'arrabbiatura ti è passata in fretta.

BETTIE – Ma sì, al diavolo Kefauver e tutti gli altri parrucconi! Non si può vivere arrabbiati. Facciamo così: questo è il mio indirizzo (le mette un biglietto da visita in mano). Io parto domani alle dieci. Tu pensaci, e se vuoi vieni da me. A qualsiasi ora, capito? Mi piacerebbe tantissimo avere un'amica in gamba come te.

SHEILA – Sì... Anche a me.

BETTIE – (guardando fuori scena) Ecco che sono venuti a prendermi. Pensaci davvero, ok?

SHEILA – Sì, ciao Bettie!

Lentamente a buio. Musica: Louis Armstrong, *On the sunny side of the street*

SCENA SESTA

Il palco resta buio durante la proiezione delle foto di Bettie Page.













"...ci pensai davvero tanto: tutta la notte. Ma alla fine non partii. Avevo un lavoro da fare qui, al giornale di cui ho finito col diventare direttrice. Ogni tanto qualcuno ritrova i miei primi articoli e mi chiede ancora se ho più parlato con Bettie, ma so solo quel che sanno tutti.

La pin up d'America, playmate di gennaio '55 e idolo di centinaia di fotografi, fece due particine in spettacoli off-off Broadway, poi sparì per sempre dalle scene. Dovunque sia finita, sono sicura che sta sorridendo.

Come me.

Sheila [pausa prima del cognome] Davis, ms."

La canzone finisce in sincronia con la firma e c'è uno schiocco fortissimo. Sul palco vuoto la Mistress si sta facendo baciare gli stivali dallo Schiavo e il Master sta frustando la Schiava, appesa per i polsi. A ogni schiocco viene proiettata una diversa scritta:



Gli esiti impopolari della Commissione contro l'Immoralità giocarono a sfavore di Estes Kefauver. La sua nomina a candidato presidenziale fu rifiutata, e il senatore morì nell'indifferenza generale sette anni dopo.



Fredrick Wertham, teorico della degenerazione della morale americana, ottenne l'approvazione di un rigidissimo codice di censura, ma solo sui fumetti. Privata della libertà d'espressione, questa forma d'arte e intrattenimento è tornata a sbocciare solo 35 anni dopo.

Carl Walker morì nel 1961, avvelenato da una torta ai mirtilli in cui era stato usato topicida al posto dello zucchero. La moglie Helen, che al momento era appena arrivata al capezzale dalla sorella malata nel Wisconsin, commentò solo: "Glielo dicevo sempre che non sapeva cucinare".



Dorothy Spencer non pubblicò mai altri libri oltre allo *Spencer Spanking Plan*.

Dopo il divorzio, John Turner fu nominato responsabile dei 32

negozi *Walker Store* della Costa Est, poi socio e nel 1962 amministratore delegato. Il suo corpo fu trovato stroncato da un infarto durante la parata di Macy's del 4 luglio 1963.



Bettye Page impazzì il 31 dicembre 1958, diventando una fanatica religiosa con tendenze omicide. Per guarire le servirono oltre venti anni di cure psichiatriche, durante i quali fu dimenticata da tutti. Nel 1994 venne "riscoperta" dal fondatore di *Playboy*, che curò il recupero dei suoi diritti d'immagine mai pagati. Gli ultimi anni della sua vita furono molto felici, da milionaria a Los Angeles. Ci ha lasciati l'11 dicembre 2008, serena.



Louis "Satchmo" Armstrong suona ancora il Jazz.

Buio.

Scaricato dal sito www.ayzad.com – **La guida per esploratori del sesso insolito**: notizie, articoli, link e molto altro dal mondo delle sessualità insolite. Visita il sito per scaricare altri ebook.

